

AI PIEDI... DEL CINEMA: LE SCARPE DEI DIVI IN ESPOSIZIONE A FERMO

di Stefano Papetti

A Fermo, presso il Palazzo dei Priori, è stata allestita la mostra 'Ai piedi... del cinema' (dal 28 luglio al 15 agosto) il cui sottotitolo scherzoso non rende forse giustizia all'interesse dell'esposizione che presenta una cinquantina di calzature storiche utilizzate in ben ventitré grandi successi della cinematografia internazionale del XX secolo: dai colossal di genere storico come 'Ben Hur', 'Casanova' ed

'Amadeus' ai films di costume e d'arte come 'Il Gattopardo', 'Ginger e Fred', 'La mia Africa'. La mostra vuole anche essere un doveroso omaggio ad un'intera famiglia di calzaturieri fermiani - quella dei Pompei - divenuta celebre per essersi specializzata nella realizzazione di scarpe d'epoca destinate al teatro ed al cinema.

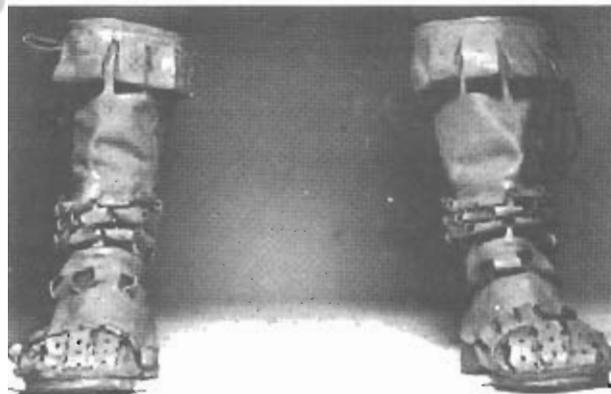
Non c'è oggi grande produzione cinematografica o teatrale che non si rivolga ai Pompei di Roma: nel loro immenso magazzino di Palazzo Brancaccio ci sono almeno 800.000 paia di scarpe, che vengono noleggiate sino alla totale distribuzione. Per ogni film la ditta è in grado di produrre 1000, 2000 calzature da Impero Romano o da corte di Versailles, da prima guerra mondiale o da invasione barbarica, seguendo fedelmente i modelli originali e soddisfacendo le manie di perfezione dei registi più esigenti.

Presentata con brillante ironia da Natalia Aspesi, la mostra di Fermo traccia un fantastico itinerario della storia del cinema e del divismo: i pezzi esposti documentano l'importanza estrema di un



ELIZABETH TAYLOR - Cleopatra (1963) - Regia, Joseph L. Mankiewicz - Costumi, Irene Sharaff, Vittorio Nino Novarese, Remi.

RICHARD BURTON - La Bisbetica Domata (1967) - Regia, Franco Zeffirelli - Costumi, Danilo Donati.



DONALD SUTHERLAND - Il Casanova (1976) - Regia, Federico Fellini - Costumi, Danilo Donati.

ROBERT TAYLOR - Quo Vadis? (1950) - Regia, Mervyn LeRoy - Costumi, Hirschel McCoy



dettaglio, quello della scarpa, che per molti anni il cinema aveva trascurato. Un tempo le dive si portavano le scarpe da casa, sotto gli abiti in costume le comparse nascondevano quel che gli faceva più comodo tanto più che le riprese, privilegiando i primi piani, non consentivano allo spettatore di accorgersi che sotto la tunica del prelado l'attore calzava un paio di scarpe da tennis o che la prima donna recitava in crinolina indossando delle comode ciabatte.

Un maggiore scrupolo filologico ed in taluni casi vere e proprie forme di pignoleria da parte dei registi hanno contribuito a superare quel cattivo costume imperante sino a pochi decenni orsono: la maniacale attenzione di Luchino Visconti, che in scena esi-

geva ogni giorno fiori freschi e cibi prelibati per le scene conviviali del 'Gattopardo' o di 'Morte a Venezia', non mancava di esercitarsi anche sulle calzature dell'ultima comparsa. Federico Fellini, per il suo 'Casanova', volle scarpe perfettamente copiate da quelle del Settecento, quasi impossibili da portare oggi per il modo con cui imprigionano ed incurvano il piede.

Da rimarcare, infine, il bell'allestimento della mostra, curato da Antonio Zappalà con la consulenza artistica di Margherita Biruschi che ha saputo creare scenari adatti alle preziose calzature esposte. Insomma, una mostra curiosa e degna di essere visitata, anche per ammirare l'abilità artigianale dei calzaturieri di Cinecittà.